



REGIONE CAMPANIA



PROVINCIA DI BENEVENTO



COMUNE DI APOLLOSA (BN)



COMUNE DI CASTELPOTO (BN)



COMUNE DI BENEVENTO (BN)

OGGETTO:

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO NELLA LOCALITA' "PEZZA DELLE CAVE" NEI COMUNI DI APOLLOSA (BN), CASTELPOTO (BN) E BENEVENTO (BN) DELLA POTENZA DI PICCO IN DC PARI A 44.036,3 KWp e MASSIMA IN IMMISIONE IN AC PARI A 35.000 KW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE UBICATE NEL COMUNE DI BENEVENTO (BN)

ELABORATO N. MMIT_APB_B02.0	TITOLO: RELAZIONE ARCHEOLOGICA V.P.I.A.	
------------------------------------	--	--

COMMITTENTE

APOLLOSA SOLAR PARK S.R.L.
VIALE FRANCESCO RASTELLI N.3/7
20124 MILANO
P.IVA 06055390659

FIRMA E TIMBRO
IL TECNICO



ARCHEO
SERVIZI
Via Aldo Moro, 8/8 82021 APICE (BN)
P.IVA: 017 66 93 0620

PROGETTAZIONE E
COORDINAMENTO



Via Athena, 29
Cap 84047 Capaccio Paestum
P.Iva 04596750655
Ing. Giovanni Marsicano

SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI

Aggiornamenti	N°	Data	Cod. Stmg	Nome File	Eseguito da	Approvato da
	Rev 0	AGOSTO 2022	202100416	MMIT_APB_B02.0	ANTONIO MESISCA	Ing. Giovanni Marsicano

DOCUMENTO DI SINTESI

SOMMARIO

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO.....	3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	5
3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	7
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	9

BIBLIOGRAFIA

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto di produzione di energia da fonte solare di potenza complessiva in AC di 35.000 kW e in DC di 44.036,3 kWp, da installare nei Comuni di Benevento (BN), Apollosa (BN) e Castelpoto (BN) in località “Pezza delle Cave” situato a 5,3 km a ovest del centro abitato di Benevento, a 1,1 Km a nord del centro abitato di Apollosa e 2,15 km a sud del centro abitato di Castelpoto (BN), avente opere di connessione ricadenti nello stesso Comune di Benevento (BN) presso la esistente stazione SE RTN 380/150 kV di Terna denominata “Benevento 2”.

Il progetto prevede l’installazione di un impianto agro voltaico della potenza complessiva in DC di 44.036,3 kWp a cui corrisponde una potenza di connessione in AC di 35.000 kW. L’impianto fotovoltaico è stato configurato con un sistema ad inseguitore solare mono-assiale. L’inseguitore mono-assiale utilizza una tecnologia elettromeccanica per seguire ogni giorno l’esposizione solare Est-Ovest su un asse di rotazione orizzontale Nord-Sud, posizionando così i pannelli sempre con la perfetta angolazione. L’inseguitore solare orienta i pannelli fotovoltaici posizionandoli sempre nella direzione migliore per assorbire più radiazione luminosa possibile. L’impianto nel suo complesso prevede l’installazione di 66.220 pannelli fotovoltaici monocristallino, per una potenza di picco complessiva di 44.036,3 kWp, raggruppati in stringhe del singolo inseguitore e collegate direttamente sull’ingresso dedicato dell’inverter.

L’impianto fotovoltaico interesserà complessivamente una superficie contrattualizzata di 55,43 Ha di cui soltanto circa 24,913 Ha saranno occupati dagli inseguitori, dalle cabine di trasformazione e consegna, dalle strade interne, dalla SE di utenza, mettendo così a disposizione ampi spazi per le compensazioni ambientali e di mitigazione degli impatti visivi dell’impianto fotovoltaico oltre che per la coltivazione. L’impianto agro voltaico sarà realizzato in agro dei Comuni di BENEVENTO (BN), APOLLOSA (BN) e CASTELPOTO (BN) in località “Pezza delle Cave” ai seguenti Fogli e particelle:

- Comune di Benevento al:

F. 43 p. 134-142-26-141-140-143-136-135-360

- Comune di Apollosa al:

F.8 p. 19-41-33-39-40-42-183-173-3-34-43-44-172-16-193-223-197-171-210-15-277-274-424-179-9-226-227-17-198-47-273-264-262-5-20-48-21-22-263-38-23-46-255-254-233

F.3 p. 199-12

F. 2 P 124-125-132-184-131-127-128

- Comune di Castelpoto al:

F. 13 P. 35-65-9-67-12-194-200-87-196-86-198-195-36-45-46-199-66

Le opere di connessione e la SE di Utenza cadranno nel Comune di Benevento (Bn) al Foglio 43 p. 360 (SE UTENZA) e 403 (Stallo all'interno della SE RTN 380/150 KV "Benevento 2").

L'intero impianto agro voltaico occupa un'area contenuta e ricadente per quanto riguarda i campi fotovoltaici nel Comune di Benevento, Apollosa e Castelpoto in Provincia di Benevento, mentre per le opere di rete saranno realizzate nel Comune di Benevento. Il cavidotto interrato di collegamento dell'impianto alla SE di Utenza è costituito da 4 terne di cavi da 300 mq di cui 3 terne relative al collegamento Campo 1 -SE Utenza saranno posizionate in un unico scavo così come la singola terna di cavi da 300 mq relativa al collegamento Campo 2- SE Utenza sarà posizionata in un unico scavo.

In sintesi l'ubicazione dei campi agri voltaici costituenti il progetto in esame è così ripartita:

- Campi agri voltaici ricadenti nel Comune di Apollosa e Benevento;
- Campo 1 – Occupazione area in HA = 38,12
- Campi agri voltaici ricadenti nel Comune di Apollosa, Benevento e Castelpoto;
- Campo 2 - Occupazione area in HA = 18,87

Infine l'area di ubicazione della SE di Utenza 30/150 kV e del punto di connessione assegnato da Terna all'interno della esistente stazione SE RTN 380/150 kV "Benevento 2", è posta proprio nella località "Pezza delle Cave" nel Comune di Benevento.

L'area totale di occupazione della SE di Utenza compreso l'area di condivisione della barra 150 kV con altro produttore come voluto da Terna ha un'estensione totale di 2.700 mq.

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio in esame rientra nella Regione Campania, come detto, in Provincia di Benevento. La Provincia di Benevento, estesa 2.070 ,64 km², di cui 927,77 km² di territorio collinare e 1142,87 km² di montagna, è compresa tra le province di Campobasso a nord, di Foggia ad est, di Avellino a sud-est ed a sud, di Napoli a sud-ovest, di Caserta ad ovest.

È attraversata dallo spartiacque appenninico che la divide in due aree; la prima di circa 243 km², rappresentata dall'estremo lembo nord – orientale del Fortore, è ubicata sul versante adriatico della dorsale appenninica; la seconda, comprendente circa 1.828 km², è posta sul versante tirrenico della medesima dorsale montuosa. L'area posta sul versante adriatico è drenata dal fiume Fortore, quella posta sul versante tirrenico è drenata dai fiumi Tiverno (con pochi e modesti affluenti), Calore (i cui più importanti tributari sono rappresentati dai fiumi Tammaro, Miscano - Ufita, Sabato, Torrente Grassano), Isclero (privo di affluenti significativi), tutti aventi come recapito finale il fiume Volturno. Limitati per numero, estensione e capacità, i laghi esistenti in provincia, tra i quali l'unico perenne è il lago di Telesse, ubicato presso l'omonima città. Sotto il profilo orografico, il territorio provinciale comprende tre grandi aree, quella nord -orientale, quella centrale e quella occidentale, ciascuna caratterizzata da rilievi diversificati per litologia, orientamento spaziale, altezze. L'area nord - orientale comprende i monti del Fortore, orientati secondo l'andamento della dorsale appenninica, con quote massime di poco superiori a 1.000 m (Monte San Marco con 1.007 m, Murgia Giuntatore con 987 m, Monti di San Giorgio con 950 m); l'area centrale comprende i rilievi collinari verso Benevento con quote massime intorno ai 500 m; l'area occidentale è prevalentemente caratterizzata dalla presenza dell'isolato massiccio del Taburno Camposauro, le cui quote massime sfiorano i 1.400 m (Monte Taburno, 1.393 m, Monte Camposauro, 1.388 m).

Le caratteristiche geologiche dell'area sono quelle proprie del tratto campano della catena appenninica, della sua litologia, della sua struttura, della sua tettonica, della sua evoluzione geomorfologica. La genesi recente riferibile al tardo - miocene, la struttura a coltri di ricoprimento, la notevole entità delle dislocazioni tettoniche, distensive e compressive, la prevalente natura clastica dei sedimenti, le caratteristiche sismogenetiche, ne fanno un territorio fragile, assoggettato ad una evoluzione accelerata, che si manifesta con vistosi e diffusi fenomeni franosi e significativi processi erosivi e di dilavamento.

L'area di progetto è posta sulla sommità di un crinale collinare a lievi pendenze in direzione nord nord-est e nord nord-ovest che da Toppo Pallotta (482 m) nel Comune di Apollosa degrada dolcemente in direzione nord verso il Comune di Castelpoto (Bn) rientrando in parte nel territorio del Comune di Benevento proprio nella località

Pezza delle Cave posta a 334 m slm caratterizzata da terreni misti tra pianeggianti e leggermente ondulati. Tale promontorio collinare è delimitato a Nord dal fiume Calore Calore che scorre lungo i confini territoriali tra il Comune di Castelpoto e Benevento a 1550 dal confine nord dell'area di progetto, a Est dal Torrente Serretella che delimita i confini comunali tra i Comuni di Apollosa e Benevento distante 2500 metri dall'area di progetto, a Sud con il torrente Palinferno nel Comune di Apollosa a 3350 metri dall'area di progetto e a Ovest con il Torrente Lossauro a 1670 metri dall'area di progetto che delimita i confini comunali tra i Comuni di Castelpoto e Apollosa.

Il territorio comunale di Apollosa è caratterizzato da un paesaggio collinare, sul cui fondo si elevano i massicci carbonatici del complesso Taburno – Camposauro. Le pendenze presenti sono varie e dipendono essenzialmente da fattori specificamente geolitologici. Si passa da pendenze più o meno accentuate in corrispondenza dei termini più litoidi, a pendii dolci, dove si rinvengono le formazioni argillose, e peneplanati lungo gli alvei fluviali. La maggior parte dei corsi d'acqua ha un carattere torrentizio e percorso breve in quanto alimentati prevalentemente da sorgenti di scarso interesse. Tutta l'area è caratterizzata da fenomeni di instabilità e di intensa erosione localizzati particolarmente in corrispondenza degli affioramenti di rocce impermeabili o a bassa permeabilità, come le Argille Varicolori e le Argille Grigio-Azzurre. L'azione erosiva è accompagnata da fenomeni di crolli, localizzati in corrispondenza dei termini più litoidi, da smottamenti, generalmente diffusi in corrispondenza dei corsi d'acqua o di scavi, e da colamenti. I terreni argillosi sono, ancora, interessati da fenomeni di *creeping* e di soliflusso, che si manifestano in genere con formazioni di scarpatine, decorazioni del manto vegetale e piccole ondulazioni. Grossi corpi di frane si rinvengono, invece, ai margini dell'abitato di Apollosa dove affiorano le Sabbie Gialle del Pliocene.

Si tratta per lo più di fenomeni complessi, il cui movimento risulta dalla combinazione di due tipi di frane (colamento – scorrimento). Tali frane sono per lo più quiescenti con buone evidenze morfologiche e in alcuni casi possibilità di riattivamento. Alcune forme morfologiche per azione eolica sono state, infine, osservate negli affioramenti esposti di banchi arenacei sia del Miocene superiore che del Pliocene medio – superiore. La vegetazione ricopre ampiamente le morfostrutture sia per effetti antropici che naturali.

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Le origini del comune di Apollosa in certo qual modo derivano dall'origine dell'odierna Benevento. L'insediamento antico di Benevento insisteva nell'area di confluenza dei fiumi Calore e Sabato, allo snodo di una serie di importanti percorsi trasversali che mettevano in comunicazione la Campania con il Sannio e la Daunia, e si collocava al centro di una vasta conca interna dell'Appennino Campano, formata da colline digradanti che presentano estesi ripiani di natura alluvionale ben adatti agli insediamenti e alle colture. La conformazione del paesaggio attuale contiene in sé ancora alcune caratteristiche geografiche e morfologiche che hanno contribuito alle dinamiche del popolamento antico e allo sfruttamento delle sue risorse soprattutto legate all'agricoltura e alla pastorizia. Pertanto, lo sfruttamento agricolo delle pianure, delle colline e delle valli più ampie fu sicuramente attuato già in epoca remota. Subendo senz'altro un notevole incremento sia a seguito della prima deduzione coloniale di III sec. a.C., sia soprattutto in conseguenza dello stanziamento dei veterani in epoca tardo-repubblicana. La prima menzione della città si riferisce al resoconto di Tito Livio della seconda guerra sannitica durante le operazioni del 314 a.C., quando *Maluentum* divenne rifugio dei Sanniti in fuga sconfitti dai Romani. Un successivo accenno si ha nel 297 a.C., durante la terza guerra sannitica, quando il console romano P. Decio Mure, si accampò presso *Maluentum* impedendo ad un esercito di Apuli di accorrere in aiuto dei Sanniti; dopo la vittoria sugli Apuli i Romani si diressero verso il Sannio (LIV. X, 15, 1-6). Nel 275 a.C. la città è teatro degli scontri legati alla battaglia decisiva tra Pirro e i Romani che in onore del successo militare ottenuto la ribattezzarono *Beneventum*. È dunque in questo contesto che nel 269 a.C. viene dedotta la colonia di diritto latino. Anche se durante le guerre sannitiche i riferimenti a *Maluentum* sono di fatto episodici e marginali, le diverse tradizioni concordano sul ruolo strategico e accampamento centrale della "città". Ciò che emerge è una evidente centralità rispetto alla rete viaria, sottolineandone il fondamentale ruolo di collegamento tra i versanti tirrenico ed adriatico. Infatti, con il passaggio della Via Appia, dopo la deduzione della colonia latina (268 a.C.), Benevento divenne un nodo cruciale delle comunicazioni dell'Italia meridionale e si ingrandì fino a divenire uno dei principali centri dell'Impero, florido di scambi e di commerci. La Via Appia non fu strada costruita ex novo: essa infatti, soprattutto nel primo tratto, ripercorreva forse rettificandola, un'antica via che collegava Roma con i colli Albani. Tornando alla Via Appia la strada fu restaurata, ampliata e monumentalizzata durante tutta la fase imperiale fino ad essere definita "*Regina Viarum*".

Le antiche origini del nome di Apollosa, quello che indica il Comune oggetto d'indagine, sono direttamente collegate al sistema viario romano. Ogni miglio (=

1481 m.) era segnalato con un cippo o *lapillus miliaris* e intorno ai più importanti e cruciali di questi cippi sorgeva una vera e propria area di servizio *ante litteram*, con possibilità di vitto, di alloggio e di cambio cavalli. Dall'espressione *lapillus miliaris* derivò il nome di *Lapillusia*, per indicare la presenza di un posto di ristoro sorto nei pressi di un cippo lunga la via per Benevento. Il primo insediamento nel territorio di Apollosa si ebbe dopo il crollo dell'Impero romano, quando ormai la latinità era dimenticata. Ma il primo cenno alla città si ebbe nel 1101 con il cronista Falcone Beneventano che scriveva "Lapillusia", trasformandosi nel linguaggio comune in "Apollosa". Questa è l'ipotesi più accreditata, rispetto alla teoria che fa risalire il nome di Apollosa alla divinità di Apollo, senza alcun tipo di attestazione.

Presso Apollosa fu rivenuta una colonna miliaria dell'Appia, riportata dallo studioso Mommsen al N. 1409 dell'anno 198 d.C. contrastante con la teoria del De Vita datata al 203 o 204 d.C. che sembrerebbe più accreditata in quanto si riferisce al restauro del ponte sull'Appia poco discosto. Il ponte romano in contrada Taverna di Apollosa, poco discosto dall'attuale ponte, sovrastava il torrente Corvo-Serretelle. Di questo importante viadotto, segnalato dall'itinerario Antonino, con particolari caratteristiche costruttive che rimandano all'età traianea, rimangono oggi solo delle tracce appartenenti alle fondazioni di uno dei piloni centrali. È quasi certo che questi luoghi hanno dovuto subire le stesse sorti di Benevento dall'epoca romana in poi.

Nella cronaca di Falcone Beneventano, ci vengono fornite numerosi particolari sul castello di Apollosa ai tempi dei Normanni, sito su di una collina che dominava il passo del capoluogo. Nello specifico, il cronista ci ricorda che Ruggero d'Altavilla, deciso a conquistare la città papale di Benevento, chiese l'intervento di Ugone Infante, signore di Apollosa. Inutilmente la città fu assediata dalle forze congiunte di papa Onorio II, del principe Roberto, del conte Rainulfo e di Guglielmo di Benevento: gli attaccanti che avevano insediato la selva circostante il castello, dovettero ritirarsi sconfitti. Il castello di Apollosa ritorna alla ribalta della storia con Federico II di Svevia, il quale dopo la distruzione di Benevento toglie il territorio di Apollosa ai frati benedettini di S. Sofia a Benevento. Successivamente la baronia di questo comune fu concessa ad Emanuele Frangipane. Il 29 giugno del 1440 nelle vicinanze del castello di Apollosa si trovarono di fronte gli eserciti di Renato d'Angiò e di Alfonso d'Aragona, i quali si contendevano la successione al regno di Napoli. Apollosa è comune del Mandamento di Montesarchio nel circondario di Benevento e pochi chilometri fuori dalla città, in una valle, viene identificato il cosiddetto Epitaffio, il punto di confine tra l'ex Regno di Napoli e il territorio beneventano. Un monumento che divideva le due sovranità la regia e la pontificia.

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) in riferimento al progetto di realizzazione di un impianto agro voltaico nei comuni di Benevento, Apollosa e Castelpoto in località "Pezza delle cave", ha previsto l'analisi delle evidenze archeologiche entro un'area di 1 km dall'opera, nonché l'esecuzione di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal progetto, con annesse aree di cantiere.

Dal punto di vista storico, il comprensorio entro il quale ricade l'opera si lega strettamente allo sviluppo della vicina Benevento. Le più importanti attestazioni si pongono, infatti in stretta correlazione con la romanizzazione del territorio, di cui elementi cardine sono stati deduzione coloniale della città nel 268 a.C. e la realizzazione dell'Appia Antica. Una seconda fase di sviluppo territoriale si pone tra il I secolo a.C. e la prima Età Imperiale, durante la quale la città è diventata *municipium* ed è stata effettuata la restaurazione della Via Appia. In questa fase è presumibilmente da collocare la nascita del primo nucleo abitato nel territorio di Apollosa, attorno ad una probabile *statio* ricordata dalle fonti con il nome di "Lapillusia".

Stante gli esiti dello studio dell'intero contesto e delle indagini condotte sul campo è stato individuato un unico sito all'interno dell'area analizzata, distante circa 1 km dalle opere. Il sito, posto ad una distanza di circa 900 m dalle opere e riportato nel Piano Urbanistico Comunale della città di Benevento fa riferimento ad un rinvenimento archeologico di cui però non è stato possibile reperire maggiori informazioni durante le ricerche d'archivio.

Pertanto si ritiene opportuno classificare l'area in cui ricade il progetto con un livello rischio basso, poiché ricadente in un settore che non ha restituito alcun dato archeologico nel corso delle ricognizioni di superficie e poste ad una adeguata distanza dalle attestazioni archeologiche. Ciononostante, non si può escludere la presenza di siti archeologici attualmente sconosciuti.

Archeologo

Dott. Alessio Mincione

Archeologo Coordinatore

Dott. Antonio Mesisca



BIBLIOGRAFIA

- AMATO ET ALII 2013: V. Amato, S. Ciarcia, A. Santoriello, A. Rossi, The SiUrBe project (Sistema informativo del patrimonio archeologico Urbano di Benevento: a geoarchaeological approach as a tool for the definition of the archaeological potential, in *Opening the Past 2013. Archaeology of the Future, Atti del Convegno (Pisa 2013), MapPapers I-III, 2013*, pp. 65-68, DOI: 10.4456/MAPPA.2013.17.
- ARDOVINO 2008: A. M. Ardovino, L'attività archeologica nelle provincie di Salerno, Avellino e Benevento nel 2007, in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo, Atti del XLVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2007), Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Taranto 2008*, pp. 904-908.
- BARKER G., L'archeologia del paesaggio italiano: nuovi orientamenti e recenti esperienze, *Archeologia Medievale*, XIII (1986), pp. 7-30.
- BRAUDEL 2002: F. Braudel, *Storia misura del mondo*, Il Mulino, Bologna 2002.
- CAMODECA 2016: G. Camodeca, Il Censorium di Beneventum: un nuovo vocabolo del lessico latino, in F. Mainardis (a cura di), 'Voce Concordi'. Scritti per Claudio Zaccaria, «Antichità Altoadriatiche» LXXXV, Editreg, Trieste 2016, pp. 119-126.
- CANTILENA 2000: R. Cantilena, La moneta tra Campani e Sanniti nel IV e III sec. a.C., in A. La Regina (a cura di), *Studi sull'Italia dei Sanniti, Electa*, Milano 2000, pp. 82-89.
- CONTE C.S.: G. Conte, Dal contesto all'organizzazione del territorio nella Benevento preromana: la fattoria sannitica in località Acquafredda, c.s.
- CORSI 2000: C. Corsi, *Le strutture di servizio del Cursus Publicus in Italia*.
- Ricerche topografiche ed evidenze archeologiche, Archaeopress, Oxford 2000.
- COLINI G.A., Armi di selce trovate nei dintorni di Roma e tomba eneolitica di Colle Sannita (Benevento), *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 31 (1905), pp. 1-13.
- GANGEMI, "L'Irpinia in età sannitica. Gli Irpini", in *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, a cura di G. Pescatori Colucci, Avellino 1988, pp. 49-63.
- GIAMPAOLA, "Benevento: il processo di aggregazione di un territorio", in *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico, 'Atti del convegno (Venosa, 23-24 aprile 1987)', Venosa 1990*, pp. 281-292.
- IASIELLO I.M., I pagi nella Valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Beneventum e dei Ligures Baebiani, in *Modalità insediative*, pp. 474-499, Roma 2001.
- IASIELLO I., *Samnium. Assetti e trasformazioni di una provincia dell'Italia Tardoantica*, Bari 2007.
- JOHANNOWSKY 1990: W. Johannowsky, *Appunti su alcune infrastrutture dell'annona romana tra Nerone e Adriano, «BA» IV, 1990*, pp. 1-13.
- JOHANNOWSKY 1994: W. Johannowsky, *Canali e fiumi per il trasporto del grano, in Le Ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire, Actes du Colloque International de Naples (Naples 1991), Centre Jean Berard, Roma 1994*, pp. 159-165.

MEOMARTINI, Comuni della provincia di Benevento, Benevento 1970.

MUSMECI D., Storia e archeologia della media valle del Tammaro: il fiume, gli insediamenti, i paesaggi, 2015, pp. 108-109.

MUSMECI, SICA 2016: D. Musmeci, G. Sica, Archeologia pubblica, paesaggi e società: l'Antient Appia Landscapes tra risultati scientifici e comunicazione, «Forma Urbis» XXI.9, pp. 12-17.

PAGANO 2009: M. Pagano, Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Caserta e Benevento, in Cuma, Atti del XLVIII Convegno di Studi sulla

Magna Grecia (Taranto 2008), Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Taranto 2009, pp. 945-1005.

PESCATORI 2005: G. Pescatori, Città e centri demici dell'Hirpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum, Compsa, in G. Vitolo (a cura di), Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo, Laveglia, Salerno 2005, pp. 283-311.

ROTILI 2006: M. Rotili, Cellarulo e Benevento. La formazione della città tardoantica, in M. Rotili (a cura di), Benevento nella tarda antichità. Dalla diagnostica archeologica in contrada Cellarulo alla ricostruzione dell'assetto urbano, Arte Tipografica, Napoli 2006, pp. 9-88.

SANTORIELLO A., Acaia Survey Project: le ragioni di un metodo, in AnScAt, vol. LXXXII, 2004, pp. 367-397, 2004.

SANTORIELLO A, Dinamiche di trasformazione territoriale e assetti agrari: Benevento, Paestum, Pontecagnano, in F. Longo, A. Santoriello, A. Serritella, L. Tomay, Continuità e trasformazioni attraverso l'analisi di due aree campione: il territorio beneventano e il Golfo di Salerno, Atti del LII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27-30 settembre 2012), 2012.

SANTORIELLO A, Paesaggi agrari della colonia di Beneventum, in C. Lambert, F. Pastore (a cura di), Miti e popoli del Mediterraneo antico. Scritti in onore di Gabriella d'Henry, 2014.

SERENI 1961: E. Sereni, Storia del paesaggio agrario italiano, Laterza, Bari 1961.